INCONTRO DEL CAMMINO SINODALE

10 giugno 2023

INTERVENTO CONCLUSIVO

Veniamo da un'esperienza di ascolto reciproco che ci ha aiutato anzitutto a uscire dalle nostre certezze e dai nostri pregiudizi, a scoprire che l'incontro con gli altri apre prospettive che da soli non avremmo immaginato.

Questo atteggiamento, che da iniziativa sporadica deve diventare metodo stabile della vita comunitaria, è già in sé un primo risultato importante del cammino sinodale. È la base di una Chiesa in cui si vive in modo più partecipato e più condiviso, una Chiesa meno clericale, sia nel clero che nei laici.

Un limite da superare è che il cammino ha coinvolto diverse comunità ecclesiali ma non tutte. Non possiamo permetterci una Chiesa a due velocità, con due forme diverse di vita comunitaria, una più partecipata e l'altra ancora verticistica. Abbiamo bisogno di un coinvolgimento quanto più ampio possibile.

Un secondo limite è che il cammino tra noi ha valorizzato molto il dialogo intraecclesiale, ma assai di meno l'ascolto delle realtà esterne alla Chiesa, cosa che non è mancata invece in altre Diocesi, interessando ad esempio i mondi dell'arte, della comunicazione, dell'aggregazione sociale, dello sport.

Ora siamo chiamati a un passaggio che, senza farci dimenticare questa attitudine all'ascolto reciproco, deve però qualificarsi come un convergere nel discernere quanto emerge dall'ascolto stesso per individuare gli obiettivi su cui saremo chiamati a decidere, nella terza fase del cammino.

Quanto è finora emerso dall'ascolto è stato organizzato attorno a cinque aree di riflessione, i cui contenuti andranno valutati per cogliere quelli decisivi. Discernere è scegliere e questo va fatto non secondo le nostre singole inclinazioni, i nostri singoli orientamenti, ma nella comune ricerca di ciò che lo Spirito ci indica. L'azione del discernimento è un'azione di ascolto dello Spirito da cogliere nei segni che egli pone nel cuore dei credenti ma anche negli eventi della storia. Il criterio per comprendere la voce dello Spirito è ovviamente la lettura dei fatti alla luce della parola di Dio. Non si tratta di

mettere ai voti le opinioni che circolano tra noi, ma di mettere da parte le nostre opinioni per lasciarci tutti convertire dallo Spirito, di accogliere con umiltà l'evidenza della sua verità, che tanto più ci ferirà tanto più sarà tale.

Ci vengono proposti cinque ambiti di discernimento, cinque costellazioni di problemi: **1. La missione secondo lo stile della prossimità; 2. I linguaggi, la cultura e la proposta cristiana; 3. Formazione alla fede e alla vita; 4. La corresponsabilità; 5. Le strutture.** All'interno di ciascuno di questi ambiti vengono poi esplicitati temi più precisi. A noi è chiesto di scegliere anzitutto tra questi ambiti e questi temi quelli che riteniamo più significativi per la Chiesa oggi e di interrogarci su come l'esperienza di ascolto finora vissuta ci aiuti a individuare percorsi significativi per la nostra Chiesa, ma anche a portare elementi di riflessione e richieste di scelte da fare a livello nazionale.

Sale il livello di impegno, ma anche si dovrebbe cominciare a intravedere dove potrà portarci il Cammino sinodale. Non cerchiamo già di trarre conclusioni e decisioni, ma sì di prepararle, circoscrivendo gli ambiti di intervento e individuando possibili traguardi. Lo Spirito sia la nostra guida e il nostro sostegno.

Giuseppe card. Betori